

Domani da Santacroce l'abusivismo della boutique. Sarà ascoltato anche Signorello

Commercio in tribunale s'inizia con "Oliver"

A giudizio il negozio di Valentino

di ALESSANDRA ROTA

DOMANI inizia la settimana «nera» del commercio romano, soprattutto per quello del Centro storico. Nei prossimi giorni anche il sindaco Nicola Signorello sarà ascoltato dal giudice Giorgio Santacroce in merito alla vicenda «griffe di moda e licenze facili». E comunque domani, a piazzale Clodio, sarà «di scena» Angelo Villani, titolare della boutique «Oliver», la linea casual di Valentino. La comunicazione giudiziaria che gli è stata recapitata parla di «falsità materiale continuata nella concessione di licenza amministrativa». Come si ricorderà il negozio di via del Babuino è stato chiuso per presunti abusi sulla superficie di vendita. E se non ci saranno novità domani Villani sarà interrogato dal magistrato.

Per il momento a palazzo di Giustizia non c'è alcuna convocazione a breve termine del celebre stilista Valentino Garavani, ma continuano le indagini. E non solo quelle: l'invito al sindaco della capitale servirà per mettere a punto un piano di salvaguardia del Centro storico e del mondo economico che ruota intorno a questa fetta della città e stato lo stesso Santacroce venerdì, durante il colloquio avuto con l'assessore alla Vigilanza urbana, il socialista Luigi Celestre Angrisani, a suggerire una riunione delle competenze in fatto di licenze amministrative: non esattamente un super-assessore ma, comunque, un organismo in grado di potere semplificare sia le procedure per i cittadini (che — è stato detto — hanno diritto d'aver permessi di vendita), che per l'amministrazione.

Finora i vigili urbani, addetti ai controlli, hanno lavorato sulla base di pochissimi dati in loro



Il negozio «Oliver»

possesso, spesso fidandosi delle assicurazioni dei commercianti (a cui si richiedeva di esibire la licenza ma, il caso «Oliver» con i metri quadrati improvvisamente raddoppiati, dimostra che il foglio vidimato dal Comune spesso fa poca fede).

Il commercio è regolato da una legge del 1971, la 426 quella che stabilisce le modalità per le licenze che, tutto sommato è abbastanza semplice. Ma i regolamenti, le leggende, le circolari che sono seguiti dal '71 ad oggi, hanno de-

cisamente complicato le cose con il frazionamento nei vari assessorati (solo per il Centro storico sono tre, senza contare le sovrintendenze e la prima circoscrizione).

E proprio da piazzale Clodio è arrivato un appello per mettere un po' d'ordine in una serie di archivi e dovrebbe essere il sindaco Signorello in prima persona ad occuparsene. Il nuovo sistema dovrebbe anche permettere di accelerare l'iter burocratico per il rilascio dei permessi di vendita:

attualmente con la farraginosità che contraddistingue la burocrazia capitolina tra la domanda del singolo che chiede una licenza commerciale e la risposta del sindaco, dovrebbero passare al massimo 90 giorni.

Un «tetto» che, nell'80 per cento dei casi, non viene rispettato (l'Assessorato al Commercio ha assicurato che entro il 24 marzo sarà smaltito tutto) e questo, ne è convinta anche la magistratura, è la causa principale dell'abusivismo.

Sarà una settimana di grande lavoro per i legali delle case di moda coinvolte nella vicenda delle licenze illegali. Oltre a Valentino, ora c'è anche Coveri, con suo palazzetto di 4 piani in via della Vite, spento dal giorno dell'inaugurazione. E ancora: ci sono i casi di Cionfrini in via delle Colonnate, Ansuini, in via Venezia, 17 (un alimentarista, questa volta). E poi c'è ancora l'«affaire Dakota», il negozio di via del Corso, di proprietà del Comune, affittato a Esram Molayem. I problemi dell'esercizio, chiuso due giorni dopo l'inaugurazione, sembrano aver costretto il gestore a svendere sotto costo tutta la merce che aveva in magazzino, nell'altro locale in via del Seminario. «Siamo costretti a distarci di questa merce» ha detto Molayem. «Ci troviamo in difficoltà, dopo le spese sostenute per il restauro del negozio di via del Corso, dove non ci è stato consentito di lavorare. Senza contare la boccatura dell'Ar e il ricorso al Consiglio di Stato. Domani dovrebbero essere conclusi gli accertamenti disposti dalla ripartizione nei locali del mio negozio e il saggio conclusivo sarà consegnato all'assessore alla Cultura, Ludovico Gatto».

le a firma dell'assessore preposto alla ripartizione personale e del segretario generale».

Nella sua lettera al sindaco l'assessore prosegue dicendo che questa determinazione «se veramente esistesse, sarebbe "falsa", come potrà essere dimostrato dall'ascolto delle bobine con cui è stata registrata la riunione della giunta municipale di quella seduta». Comunque domani, conclude l'assessore, «raccolgerò tutta la documentazione e gli atti che invierò, unitamente a una mia relazione, al prefetto e al ministro degli Interni».



Un'immagine di villa Ada

13/14 - 3 - 1988
Una denuncia degli ambientalisti

Nuovi speculatori Si costruirà nell'ex villa Savoia?

di ANTONIO CEDERNA

La speculazione edilizia torna all'assalto di Roma, e par di essere ripiombati negli anni Cinquanta. Le immobiliari e anche enti a partecipazione statale si appropriano dei terreni dello SDO (Sistema Direzionale Orientale) facendone salire i prezzi a cifre astronomiche: la sopraffazione privata rischia così di vanificare la via maestra dell'urbanistica moderna, che consiste nell'acquisizione preventiva delle aree da parte del Comune, che soltanto così può mantenere il controllo delle operazioni nell'interesse pubblico. In più in seguito a famigerate sentenze della Corte Costituzionale — sull'illegittimità dei vincoli di esproprio a tempo indeterminato e all'ignavia dei vari governi che si sono succeduti, cadono i vincoli del piano regolatore; perfino la supersterile, straordinaria campagna archeologica ai lati della via Appia Antica, destinata a parco pubblico fin dal 1965, rischia di ridiventare edificabile e privatizzabile.

Vincolata a parco

Adesso la mannaia sta per cadere sul parco di Villa Ada (ex-villa Savoia), per quanto sia anch'essa tutta vincolata a parco pubblico per 150 ettari fin dal Piano Regolatore 1962-65 il quale, nonostante le continue violazioni cui è da anni sottoposto, è pur sempre vigente. Il fatto che Vittorio Emanuele III sia morto quattro giorni prima dell'entrata in vigore della Costituzione repubblicana ha avuto come risultato che le sue proprietà (tra cui la Villa e anche i mille ettari di Capocotta) sono passate ai suoi eredi anziché al demanio dello Stato e solo la quota del figlio Umberto, «re di maggio», è passata al demanio, fruttando ai romani 66 ettari lungo la via Salaria, Forte Antenne compreso. Questo avvenne nel 1957, e una festa con distribuzione di panini alla porchetta (sindaco Ciocchetti) sanzionò la deplorabile spartizione.

Dunque, il passaggio della monarchia alla repubblica ha procurato ai romani meno di un

mezzo parco: il resto, la parte più amena e più ricca di vegetazione è rimasta privata, ed è oggi oggetto di una scandalosa compravendita, come è stato denunciato ieri in una conferenza stampa dell'associazione «Amici di Villa Ada», comitato Tevere Nord, comitato parco di Veio, Italia Nostra, Lega Ambiente e WWF, gli eredi Savoia hanno venduto i 56 ettari di loro proprietà a una società «Villa Ada s.p.a.»

Costruttori romani

Dapprima si pensava che dietro di essa ci fossero due finanziere (uno romano, l'altro il milanese Ligresti, noto per le sue avventure giudiziarie nella capitale lombarda), ora pare che si tratti di due costruttori romani. Perché mai qualcuno compri un terreno vincolato a inedificabilità assoluta e a parco pubblico sarebbe un mistero se non fossimo a Roma, dove ormai tutto sembra lecito: molti sono infatti i grimaldelli a disposizione di chi intende far saltare vincoli e leggi.

Lo scopo non può essere che quello di «valorizzare» la zona, (che oltretutto è irta di avanzati archeologici e storici) cioè costruire e privatizzare e rendere sempre più difficile l'eroe proprio da parte del Comune: quei 56 ettari sono stati pagati 18,8 miliardi, il che fa più di 30.000 lire il metro quadro. L'atto notarile della compravendita è stato distribuito ieri ai presenti (ma ne sono ancora all'oscuro la Soprintendenza ai Beni Ambientali e il Ministero dei Beni Culturali). Le associazioni chiedono quindi un immediato intervento, un sussulto di dignità da parte di Stato, Comune e Regione: che quest'ultima si decida a varare il piano territoriale paesistico in base alla legge Galasso, che confermi l'inedificabilità e l'uso pubblico.

La capitale europea più povera di verde pubblico d'Europa — dice l'associazione Amici di Villa Ada — che nella sua storia moderna non ha saputo creare nemmeno un solo vero parco, non può rinunciare a un solo metro quadrato di Villa Savoia.

UN NUOVO «colpo di scena» è stato denunciato dall'assessore alla Vigilanza urbana, Luigi Celestre Angrisani, nella vicenda dell'avvicendamento del comandante del 17° gruppo circoscrizionale dei vigili, Giuseppe Saraceno con Luciano Massarotti.

«Ieri mattina», ha scritto Angrisani in una lettera al sindaco Signorello, «il direttore della mia ripartizione mi ha detto di non poter dar corso all'ordinanza di avvicendamento da me firmata perché il segretario generale gli aveva detto: tu sei un mio rappresentante. Io ti ho concesso la delega, io te la posso togliere». Nella lettera l'assessore aggiunge che il direttore Villani lo ha

Angrisani Iozzia sui vigili urbani è ancora scontro

Informato di avere ricevuto una censura scritta da Iozzia motivata «da una fantomatica determinazione della giunta municipale con la quale si sarebbe deciso che i trasferimenti dei dirigenti dei vigili dovevano essere assunti con ordinanza sindacale».

Maratona Roma-Ostia per 4 mila

PTU' Di quattromila in gara oggi alla Roma-Ostia, che si corre dal viale dell'Oceano Pacifico allo stadio «Stella Polare» di Ostia. 21.100 chilometri di gara, di cui circa 18 sulla Cristoforo Colombo. Alla quattordicesima edizione della Roma-Ostia partecipa il marocchino Nchedadi, secondo alla maratona di Londra l'anno scorso, gli azzurri Nicola De Madonna, Croce, Faustini, Arena, il polacco Pauljek, l'americano Glad, gli irlandesi Hooper e Green, gli inglesi Fromant e Gates. Partenza alle 10.10. Al Circo Massimo campionato italiano allievi e concorso esercito scuola di cross. Iscrizioni duemilacinquecento atleti, le gare cominciano alle 10.

S. Francesca la benedizione contestata

«SANTA Francesca Romana è una santa simpatica e seria, che non ha niente a che vedere col traffico caotico di Roma». Questo il sunto di una sdegnata lettera di protesta inviata dai Verdi al Papa e al sindaco, Nicola Signorello, contro la cerimonia di benedizione delle automobili indetta per stamane alle 10. Durante il rito, officiato dal cardinal Pietro Palazzini, via dei Fori resterà chiusa al traffico. Compatrona della Capitale assieme a San Pietro, Santa Francesca Romana è stata «eletta» a protettrice degli automobilisti romani. Ma Paolo Guerra, consigliere comunale della Lista Verde, ha contestato questa «qualifica», chiedendo: «Cos'ha a che vedere questa santa con i responsabili dell'inquinamento cittadino?».

Sul verde di villa Borghese in una cornice di raffinata eleganza cocktails ricevimenti di Nozze

aldrovandi palace hotel

00197 ROMA - Via U. ALDROVANDI, 15
telefono 841091 (15 linee)
telex 616147
telex 670435
AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO